



CORRIERE DELLA SERA

Patrimoni & Finanza

LISTINI GLOBALI

Borse, la rimonta della old economy

Campari e Italian Wine Brands, ma anche Philip Morris, la pubblicità di Omnicom e le infrastrutture di Alstom
Ecco alcuni titoli con business «classici» e un futuro dopo il virus, emersi dal nostro sondaggio tra 25 esperti

di **Pieremilio Gadda**

Prima l'euforia digitale montata dopo lo scoppio della pandemia, che ha inondato l'universo dei titoli tecnologici. Poi la rotazione dei portafogli — ancora in corso — a favore dei comparti ciclici, adatti a cavalcare la ripresa. Presto inizierà una normalizzazione: molti investitori hanno già assunto un orientamento neutrale, equidistante rispetto alle preferenze settoriali o agli stili d'investimento che hanno guidato le scelte allocative negli ultimi mesi.

Tornano protagoniste, così, singole storie d'investimento, anche in settori tradizionali, come il food, l'industria pubblicitaria o il lusso. Nella tabella una selezione di quelle segnalate dal panel di 25 esperti interpellati da *L'Economia* (17 maggio, pagina 40-41) per individuare i titoli per investire sul dopo Covid.

Prendiamo, ad esempio **Hermes International**. «Il gruppo vanta una combinazione unica fatta di forza del brand, crescita dei ricavi — grazie ad un piano pluriennale di aperture di negozi monomarca — ed esposizione ai mercati emergenti», ricorda Massimiliano Schena, direttore investimenti di Symphonia sgr.

Anche tra i consumi di base, però, si possono scorgere opportunità interessanti, come **Philip Morris International**, il principale operatore mondiale nel segmento delle sigarette di nuova generazione, che riducono i danni del fumo alla salute. Il management ha recentemente annunciato obiettivi aggressivi per l'abbandono definitivo delle sigarette tradizionali, che, secondo Schena, dovrebbe consentire un'interessante traiettoria di espansione dei ricavi, a fronte di valutazioni «decisamente attraenti».

Tabacco, benché meno nocivo, ma anche bevande alcoliche: **Campari** è tra le aziende che dovrebbero beneficiare della progressiva riapertura delle attività, essendo molto esposta all'Europa, in particolare all'Italia, come ricorda Pierre Lamelin, gestore azionario di Comgest. Analogamente, si mette in evidenza un operatore di riferimento nella produzione e distribuzione di vini italiani, come la piccola **Italian Wine Brands**. «Con una performance ad un anno del 140% e fresca di emissione di un prestito obbligazionario sottoscritto al 19% anche dalla Cdp, l'azienda punta alla crescita per linee esterne, tramite nuove acquisizioni», precisa Daniele Vadori, responsabile investimenti azionari di Finint investments



● Il panel

Hanno risposto:
Acomea sgr, Algebris, Ambrosetti sim, Aviva Inv., Banca del Fucino, Banca Passadore, Banca Profilo, Banor sim, Comgest, Credit Suisse, Equita, Federated Hermes, Finint Inv., sgr, Frame am, Franklin Templeton, Gamma Capital markets, Generali Inv., Janus Henderson Inv., J. Lamarck, La Financière de l'Echiquier, M&G., Mirabaud am, Nordea, Notz Stucki e Symphonia sgr



sgr.

La fine del lockdown rappresenta per molte imprese l'occasione di rimettersi in gioco, anche tramite nuovi investimenti in marketing e pubblicità. «Nonostante Facebook e Alphabet stiano diventando i leader mondiali nel campo dell'advertising, avranno ancora necessità di

un'agenzia specializzata, come **Omnicom**, per poter organizzare la propria strategia di comunicazione», osserva Giacomo Calef country head di Notz Stucki, ricordando come la società sconti valutazioni «molto interessanti». Si riparte, quindi. E non solo dalla comunicazione, ma anche con nuovi progetti. Magari quelli accantonati improvvisamente per lo scoppio della pandemia.

Molti dei nuovi investimenti in rampa di lancio riguardano la progettazione e l'implementazione di nuovi sistemi informativi. Dovrebbe beneficiarne, tra gli altri, una storica società di consulenza specializzata nel segmento IT come **Accenture**.

E che dire delle telecomunicazioni? **American Tower Corp**, ad esempio, è un reit, una società immobiliare che possiede, gestisce e sviluppa torri per le comunicazioni. Detiene anche altre infrastrutture, fibra e non solo, che concede in locazione a fornitori di servizi e altri operatori. «Questa azienda ha flussi di entrate stabili grazie ai contratti di lunga durata che prevedono un adeguamento dei

prezzi del 3% annuo negli Stati Uniti, quindi proteggono dall'inflazione. La crescita si manterrà sostenuta grazie all'impennata della domanda globale di dati e dell'implementazione della tecnologia 5G, ed è un titolo sottovalutato», osserva Marco Mossetti gestore di Credit Suisse am.

Strade e non solo

A proposito di infrastrutture, il segmento ferroviario appare particolarmente interessante, sulla scia degli investimenti in arrivo dal programma Next generation EU, tra i cui obiettivi dichiarati c'è lo sviluppo di una modalità sostenibile ad elevata efficienza energetica. «Con l'acquisizione di Bombardier, **Alstom** diventa il secondo player mondiale nel segmento del trasporto ferroviario dopo i cinesi di Crrc. Non solo. Il gruppo francese è in grado di svolgere un ruolo importante nello sviluppo dei treni a idrogeno, anche questo un tema fondamentale nell'agenda ambientale europea», annota Salvatore Bruno, senior portfolio manager di Generali IP, secondo cui pure **Salcef**, nel comparto delle pmi italiane, dovrebbe beneficiare degli stessi trend. Tra

i titoli favoriti per la ripresa, Lewis Grant, portfolio manager di Federated Hermes segnala anche **Fortune Brands Home and Security**, una società Usa che vende armadietti, impianti idraulici, porte e prodotti di sicurezza. «Le tensioni commerciali con la Cina hanno ridotto la concorrenza in alcuni dei mercati chiave per l'azienda americana, che finora ha dimostrato potere di determinare i prezzi». Uno scudo protettivo non banale di fronte alle quotazioni delle materie prime in aumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La selezione

Una serie di titoli «tradizionali» che possono avere buone chance su un orizzonte di tre anni

	Borsa	Settore	Market cap milioni di euro	Rendimento		p/e (utili attesi 12 mesi)
				2021	12 mesi	
Italian Wine Brands	Milano	Food & Beverage	238	64,2%	139,9%	16,7
Fortune Brands Home and Security	Wall Street	Prodotti per le costruzioni	11.713	21,4%	54,9%	18,3
Hermes International	Parigi	Beni di lusso	112.642	32,6%	53,0%	58,9
Omnicom	Wall Street	Pubblicità	14.500	-27,0%	47,2%	13,8
Campari	Milano	Bevande alcoliche	11.836	15,7%	46,8%	43,7
Salcef	Milano	Infrastrutture	650	17,0%	35,5%	15,0
Accenture	Wall Street	Servizi IT	146.781	13,3%	31,2%	32,9
Philip Morris International	Wall Street	Tabacco	123.186	-7,4%	30,4%	15,9
Alstom	Parigi	Ferrovie	16.258	19,6%	23,8%	22,3
American tower corp.	Wall Street	Infrastrutture e real estate	91.630	-10,4%	-2,0%	27,0

Fonte: elaborazione Credit Suisse su dati Bloomberg aggiornati al 19/5/2021